



INTERSS  S

ANNUAL
REPORT
2016

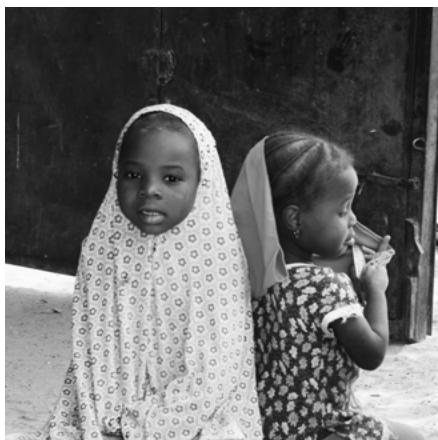
**AIUTO IN
PRIMA LINEA**
#4



**I NOSTRI
VALORI**
#6



**IL
PERSONALE
DI INTERSOS**
#12



**LA
GESTIONE
DELLA
SICUREZZA**
#16

**IL NOSTRO
APPROCCIO
OPERATIVO**
#18



**I NOSTRI
SETTORI
D'INTERVENTO**
#19

**I NOSTRI
FINANZIATORI**
#24



**PANORAMICA
PAESI**
#26



**IL
BILANCIO**
#60



AIUTO IN PRIMA LINEA

INTERSOS è l'organizzazione umanitaria italiana in prima linea per portare aiuto alle persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali. Con i propri operatori umanitari, INTERSOS porta soccorso in contesti di emergenza alle popolazioni colpite, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, come donne e bambini. Fornisce assistenza, generi di prima necessità e rifugi. Contribuisce a soddisfare bisogni primari come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'educazione.

Fondata nel 1992, INTERSOS è un'organizzazione indipendente, partner delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA, VOICE, LINK2007, Coalizione Italiana Stop all'Uso dei Bambini Soldato, Campagna Italiana contro le Mine e gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

NIGERIA, BANKI, OTTOBRE 2016





NOSTRI VALORI

SENZA BARRIERE

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

IMPARZIALE

Per INTERSOS la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le sue attività umanitarie si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a INTERSOS di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.

INDIPENDENTE

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima INTERSOS a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

SENSIBILE ALLE CULTURE LOCALI

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.

ATTENTA ALLE POTENZIALITÀ LOCALI

INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

PROFESSIONISTA NELLA SOLIDARIETÀ

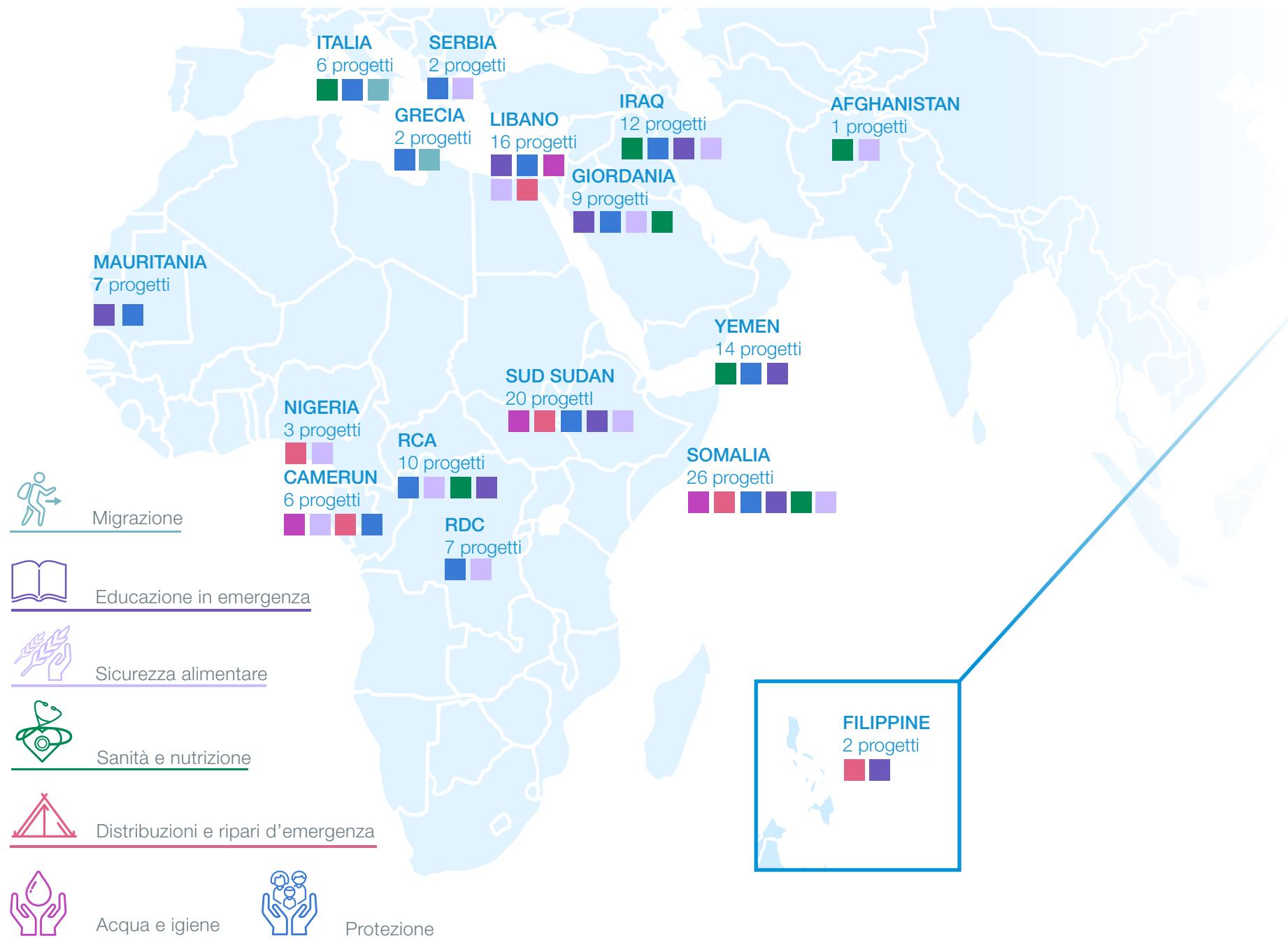
INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

TRASPARENTE

INTERSOS opera grazie ai finanziamenti di donatori privati e pubblici. I bilanci relativi a ogni singolo progetto sono verificati dai finanziatori pubblici e certificati da società di revisione. Il bilancio annuale generale è certificato e reso pubblico.

CONGO, NORD KIVU, NOVEMBRE 2016





Migrazione



Educazione in emergenza



Sicurezza alimentare



Sanità e nutrizione



Distribuzioni e ripari d'emergenza



Acqua e igiene



Protezione

NOSTRI NUMERI



48,8 MILIONI
BUDGET SPESO
PER PROGETTI UMANITARI



2,1 MILIONI
DI PERSONE ASSISTITE



143
PROGETTI REALIZZATI

Per ogni **100** euro spesi dall'Organizzazione, **93** vanno alle attività progettuali, **6** alla copertura dei costi generali organizzativi e **1** alla copertura dei costi della raccolta fondi.



IL PERSONALE DI INTERSOS

LA POLITICA DI GESTIONE DEL PERSONALE

Negli ultimi anni l'organizzazione ha subito un processo di crescita costante, tutt'oggi in corso. Da parte del dipartimento risorse umane è stato dunque necessario adeguare le politiche di reclutamento, da una parte per poter garantire una gestione efficiente dei crescenti volumi operativi, dall'altra per poter mettere al servizio dei beneficiari personale altamente qualificato, idoneo ad operare in contesti complessi.

Per raggiungere questo obiettivo, si è scelto di sostenere la creazione di un pool di staff interno qualificato, rafforzando parallelamente i processi di fidelizzazione e i sistemi di valutazione del personale, e garantendo, in questo modo, una maggiore continuità gestionale dei programmi e un supporto costante alle missioni.

Al fine di aumentare la capacità operativa dell'organizzazione, e quindi la quantità di persone raggiunte con gli aiuti

umanitari, ci impegniamo a garantire le capacità e la preparazione degli operatori, non soltanto attraverso attività di formazione esterna e interna, in particolare relative alla sicurezza, ma anche mediante l'affiancamento di personale più giovane ad operatori umanitari più esperti, in grado di trasmettere il proprio know-how. Aderiamo agli standard HR del settore umanitario e, sulla base di tali standard, valutiamo l'operato del nostro personale.

Nella gestione del personale applichiamo il principio del "duty of care". Ciò significa che INTERSOS si assume la responsabilità di salvaguardare il benessere fisico e psicologico del personale, mentre i singoli membri dello staff restano personalmente responsabili per la propria condotta, rispondendo in prima persona di eventuali abusi, primo fra tutti l'abuso di potere.

Anche il programma di Internship del 2016 ha prodotto ottimi risultati, non soltanto in termini di supporto all'organizzazione, ma anche formando nuovi operatori, fortemente legati ad INTERSOS e ai nostri ideali. Nel corso del 2016, sono state attivate 24 collaborazioni di questo tipo, 6 delle quali si sono successivamente trasformate in prestazioni retribuite all'interno dell'organizzazione.



SERBIA

LO STAFF DI SEDE, LO STAFF DEI PROGETTI ITALIA E LO STAFF ESPATRIATO

Nel corso del 2016, lo staff di INTERSOS si è composto di 2.229 persone, 24 delle quali impiegate nella sede italiana in ruoli di coordinamento, comunicazione, amministrazione, fundraising e logistica, 30 nella gestione e implementazione dei progetti implementati dall'organizzazione direttamente in Italia e 215 in qualità di personale espatriato (58% dei quali di nazionalità Italiana). Il personale espatriato viene selezionato sulla base delle proprie competenze tecniche e settoriali e dell'esperienza maturata in diversi contesti internazionali.

LO STAFF NAZIONALE

Accanto al personale espatriato, crediamo che per comprendere a pieno i bisogni specifici delle comunità a cui portiamo il nostro aiuto sia indispensabile impiegare un numero consi-

stente di staff nazionale, altamente qualificato e capace di fare da collegamento tra le comunità ospitanti ed il nostro personale espatriato, creando un collegamento più stretto con i beneficiari per rispondere in modo puntuale alle loro necessità e facilitare i processi di handover.

L'organizzazione in questo senso sta investendo nella crescita e formazione dello staff nazionale che opera nelle diverse missioni dove è presente INTERSOS.

ATTIVISMO

Nel corso dei suoi anni di attività, INTERSOS ha incontrato l'appoggio di un numero sempre crescente di attivisti. Si tratta di persone, non direttamente associate con INTERSOS, che condividono la nostra missione ed i nostri valori e decidono dunque di supportare attivamente le nostre iniziative. Grazie agli attivisti, negli anni la visibilità di INTERSOS in Italia ha visto un notevole aumento. Oggi contiamo 11 gruppi presenti sul territorio. Gli attivisti INTERSOS mettono a disposizione le loro energie ed il loro entusiasmo creando contatti sul territorio, promuovendo gli eventi organizzati dalla sede centrale o organizzando autonomamente degli eventi di raccolta fondi.



24 (15 DONNE + 9 UOMINI)
STAFF DI SEDE



30 (16 DONNE + 14 UOMINI)
STAFF MISSIONE ITALIA



215 (93 DONNE + 122 UOMINI)
STAFF ESPATRIATO



1.960 (793 DONNE + 1.167 UOMINI)
STAFF NAZIONALE

TOTALE STAFF
2.229 (917 DONNE + 1.312 UOMINI)



SUD SUDAN, YAMBIO, SETTEMBRE 2016

LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

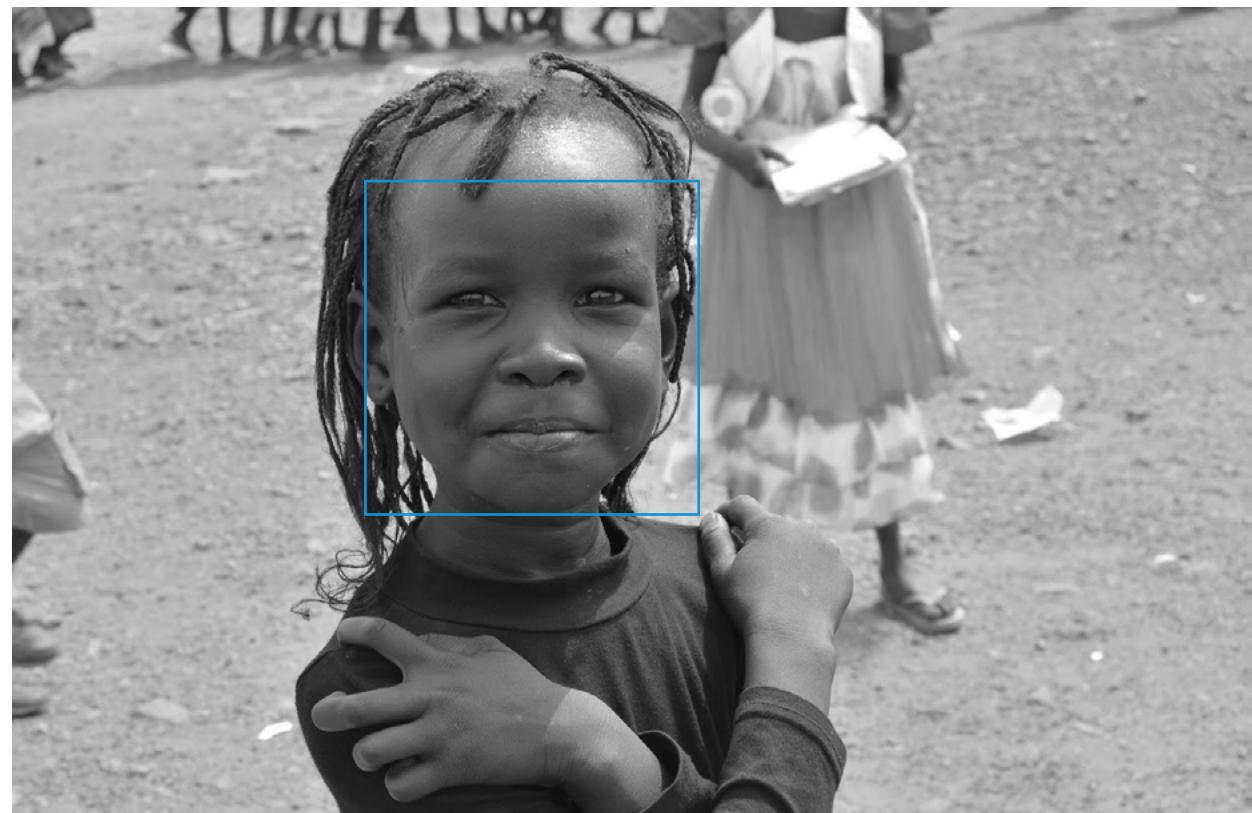
Il risk management e la sicurezza sul campo rappresentano due delle maggiori priorità di INTERSOS.

Per assicurare un coordinamento generale, nel 2015 è stata attivata la figura del «Security and Risk Management Referent» che, in collaborazione con la Segreteria Generale e il Dipartimento Programmi, monitora l'evoluzione delle condizioni di sicurezza nei paesi dove opera l'organizzazione, l'aggiornamento dei protocolli e la corretta applicazione delle procedure di sicurezza e dei comportamenti attuati sul campo da parte degli operatori umanitari.

Per presidiare al meglio la sicurezza in aree progressivamente più insicure del mondo:

- Vengono condotte analisi dei rischi sia a livello regionale (area che comprende più paesi) che specifiche per ciascun paese e progetto.
- È operativo per ogni paese un piano di evacuazione di emergenza che si allinea progressivamente all'escalation delle crisi, e che coinvolge attivamente le istituzioni locali e altre organizzazioni umanitarie locali e internazionali presenti nei territori in cui opera Intersos.
- Viene dato particolare rilievo al concetto di «acceptance», cioè l'accettazione da parte della popolazione locale, che riconoscendo il ruolo positivo degli operatori umanitari crea una sfera di protezione ulteriore.

Nel corso del 2016 particolare attenzione è stata dedicata all'aggiornamento delle procedure e dei protocolli di sicurezza nei paesi che hanno visto un peggioramento delle condizioni, quali Iraq, Afghanistan e Nigeria. Continua l'analisi degli incidenti di sicurezza, comprensiva dei protocolli per l'attivazione del Crisis Management Team sugli incidenti considerati critici. Il training degli operatori sul terreno rispetto alle procedure e al Risk Management Plan dell'organizzazione è rimasto un pilastro del processo di induction.



IL NOSTRO APPROCCIO OPERATIVO

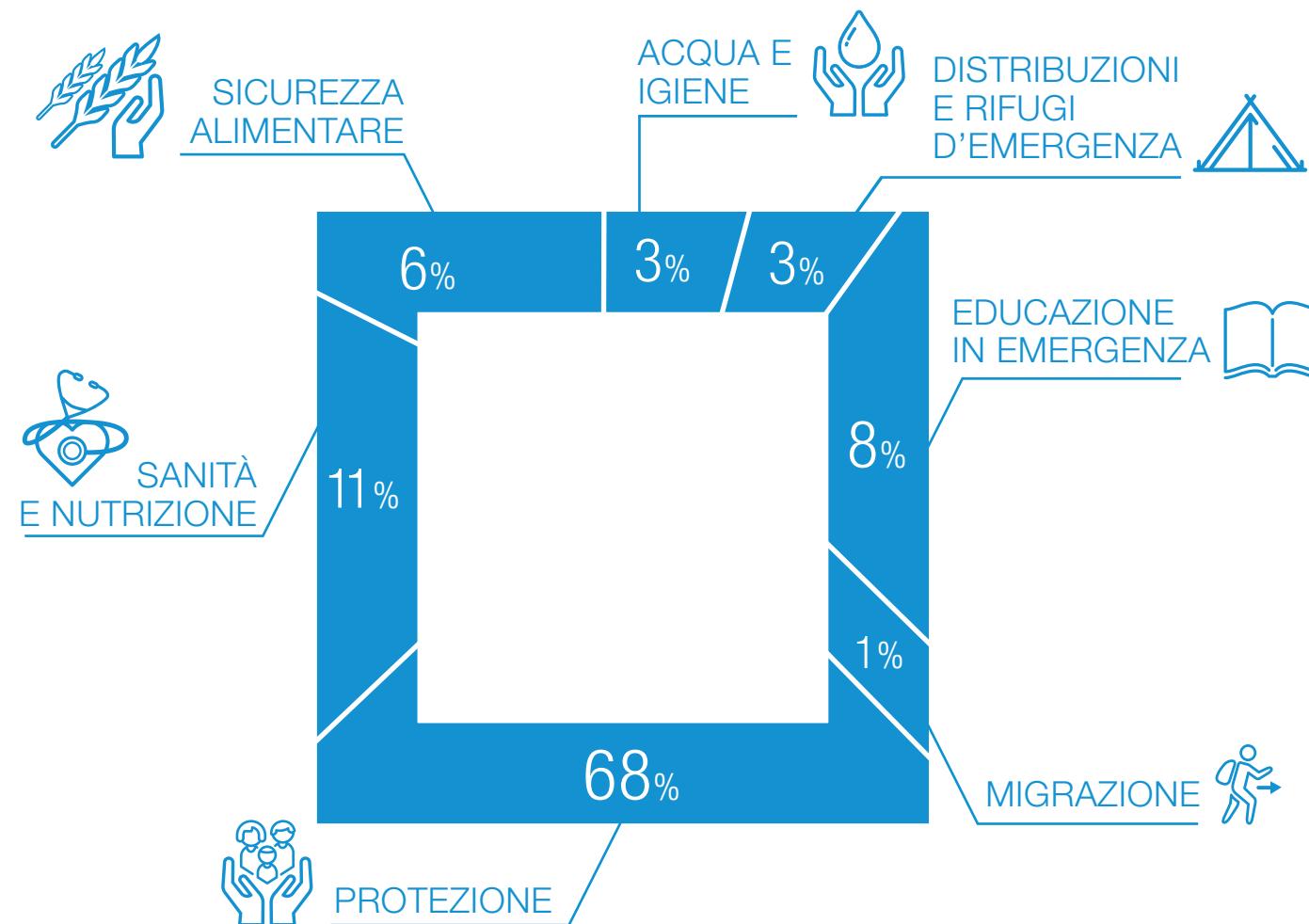


Nei nostri interventi umanitari utilizziamo un approccio operativo basato sui bisogni delle comunità colpite dalle crisi, che in gergo anglosassone viene definito Community Based Approach. Questo approccio è stato sviluppato dalle Agenzie ONU, dopo anni di esperienza sul campo e parte dall'idea che il beneficiario di un intervento umanitario non debba essere considerato un soggetto passivo, ma, al contrario, debba partecipare attivamente a tutte le fasi dell'intervento, tanto quelle decisionali quanto quelle operative. Nessuno può conoscere e comprendere i bisogni dei beneficiari meglio dei beneficiari stessi, e per questo è fondamentale sostenere fin dal primo momento il coinvolgimento attivo delle persone nei progetti, attraverso due fasi:

- Studio e valutazione del contesto politico, economico, sociale e culturale della popolazione che riceve gli aiuti. I beneficiari vengono intervistati e osservati in modo tale da poter individuare le diverse categorie in termini di genere, etnia, cultura e bisogni prioritari.
- Coinvolgimento nelle attività operative, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità con l'obiettivo di eliminare gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. Tale approccio è fondamentale per aumentare il grado di responsabilità dei beneficiari rispetto ai processi decisionali e alle attività che impattano sulla loro vita pubblica e privata.

L'approccio Community Based è inoltre strettamente connesso al principio del Do Not Harm, poiché consente alle organizzazioni umanitarie di individuare con precisione i bisogni dei singoli individui e delle singole comunità, rispondendo con attività idonee a sopperire a tali bisogni che non rischiano di nuocere involontariamente alle comunità.

I NOSTRI SETTORI DI INTERVENTO





DISTRIBUZIONI E RIPARI D'EMERGENZA

Quando si verificano guerre o disastri naturali, interveniamo nel più breve tempo possibile distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza.

- Distribuzioni di beni di prima necessità e fornitura di ripari d'emergenza.
- Capacità di intervento in brevissimo tempo per portare aiuto alle persone più vulnerabili e più colpite.
- Risposta rapida ai bisogni più urgenti attraverso la distribuzione di cibo, tende, coperte, materassi, zanzariere, taniche per l'acqua, kit sanitari, kit igienici.
- In più di 20 anni di operazioni, più di 30 aerei cargo di aiuti portati sul campo e distribuiti alle persone in bisogno.



SANITÀ E NUTRIZIONE

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.

- Distribuzione di kit sanitari alla popolazione.
- Attività di supporto ai sistemi sanitari locali allo scopo di garantire l'accesso ai servizi medici primari e secondari a uomini, donne e bambini colpiti da catastrofi umanitarie o che vivono in condizioni di vulnerabilità.
- Cliniche mobili per raggiungere i luoghi più isolati ad integrazione dei centri sanitari esistenti.
- Monitoraggio dello stato nutrizionale e cura della malnutrizione.
- Servizi nutrizionali volti ad assicurare gli elementi nutritivi essenziali per lo sviluppo e la salute, con un focus specifico su donne in gravidanza o in allattamento, e lattanti.
- Campagne di sensibilizzazione e formazione per accrescere la consapevolezza sui rischi per la salute delle popolazioni assistite.



SICUREZZA ALIMENTARE

Contribuiamo a coprire i bisogni primari attraverso la distribuzione di generi alimentari, sementi e strumenti agricoli per la sussistenza alimentare.

- Fornitura di strumenti per la produzione agricola e sementi, formazione tecnica e supporto monetario alle popolazioni colpite da calamità naturali (quali le carestie) o crisi politiche.
- Interventi infrastrutturali come la costruzione dei mercati a supporto dell'economia dei territori colpiti.
- Promozione di attività agricole e di allevamento per garantire la sussistenza e il ritorno nelle zone di origine di sfollati interni e rifugiati.



ACQUA E IGIENE

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita e servizi igienici e per educare al loro corretto utilizzo.

- Fornitura di acqua potabile e di servizi igienici a supporto delle comunità colpite da disastri naturali, carestie e conflitti, sia in favore dei rifugiati e sfollati interni che per coloro che decidono di tornare nei propri territori di origine.
- Attività di sensibilizzazione sulle pratiche igieniche con l'obiettivo di prevenire e combattere la diffusione di malattie.
- Corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione per responsabilizzare i destinatari dell'intervento sull'installazione, la gestione e il mantenimento dei servizi forniti per favorire l'auto-sufficienza nella gestione delle risorse idriche.



PROTEZIONE

Nei contesti più gravi, siamo impegnati nella tutela fisica e psicologica delle fasce più fragili della popolazione, con particolare attenzione a donne e bambini.

- Assistenza legale, psicosociale e di genere a sostegno delle persone vittime di violenza, in particolare donne ma anche bambini e anziani.
- Campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione focalizzati sulla gestione e la prevenzione della violenza di genere.
- Campagne di sensibilizzazione per assicurare una più ampia protezione ai minori e garantire il rispetto dei loro diritti inalienabili, facendo riferimento ai principi internazionali.
- Esperienza e conoscenza consolidate nelle tecniche di profiling.



EDUCAZIONE IN EMERGENZA

In contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e promuovendo attività educative.

- Riabilitazione, ricostruzione e riattivazione delle scuole.
- Sensibilizzazione delle famiglie e reinserimento scolastico dei bambini.
- Creazione di spazi per l'apprendimento e per l'avvio di corsi di formazione professionale con l'ausilio di insegnanti scelti tra la popolazione.
- Percorsi formativi specifici nei settori di intervento come la sicurezza alimentare, la riduzione dei rischi legati ad eventi catastrofici, la gestione dei servizi igienico-sanitari.



MIGRAZIONE

Siamo in prima linea per portare soccorso alle popolazioni che fuggono dai loro Paesi in cerca di sicurezza e dignità.

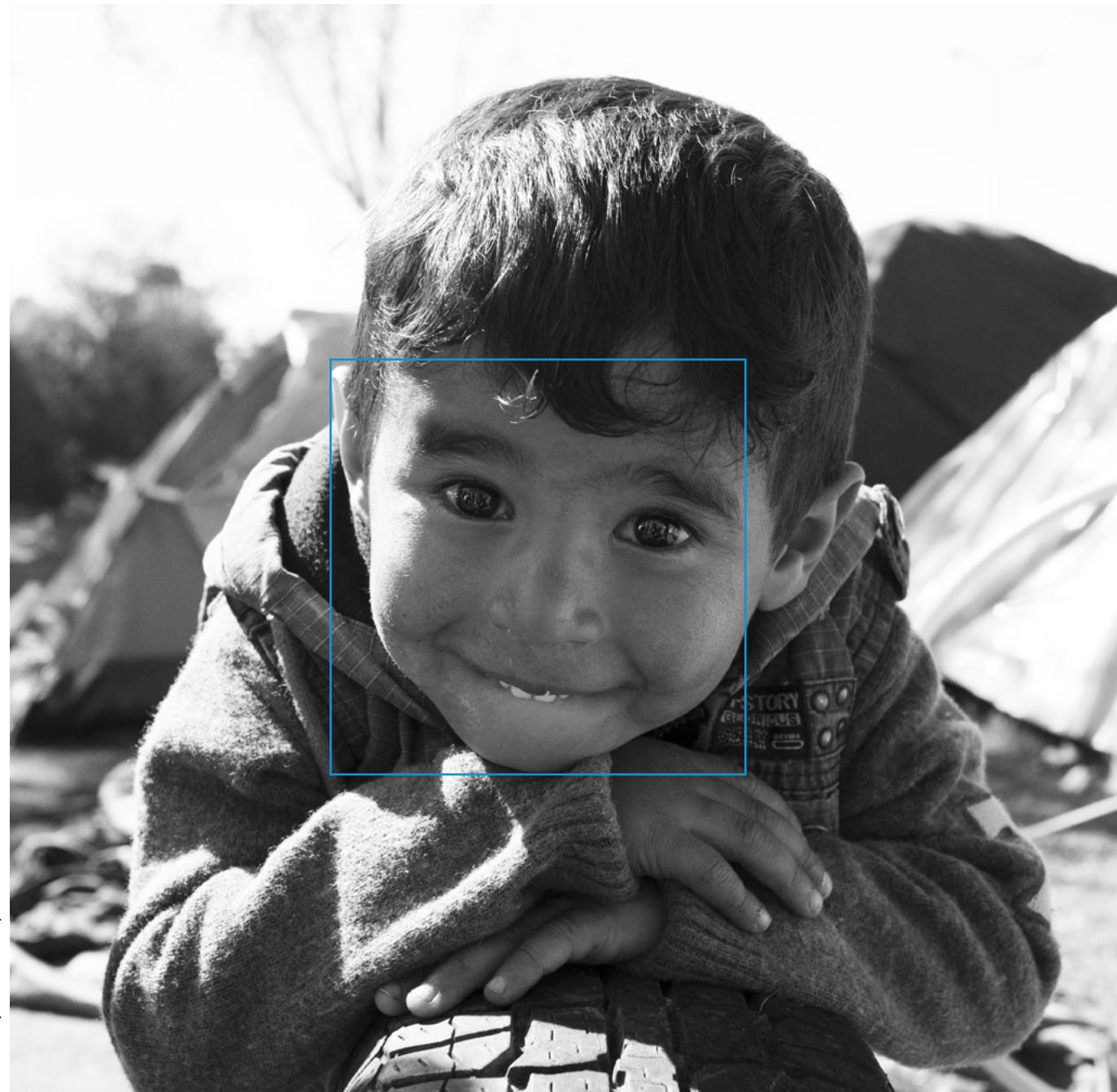
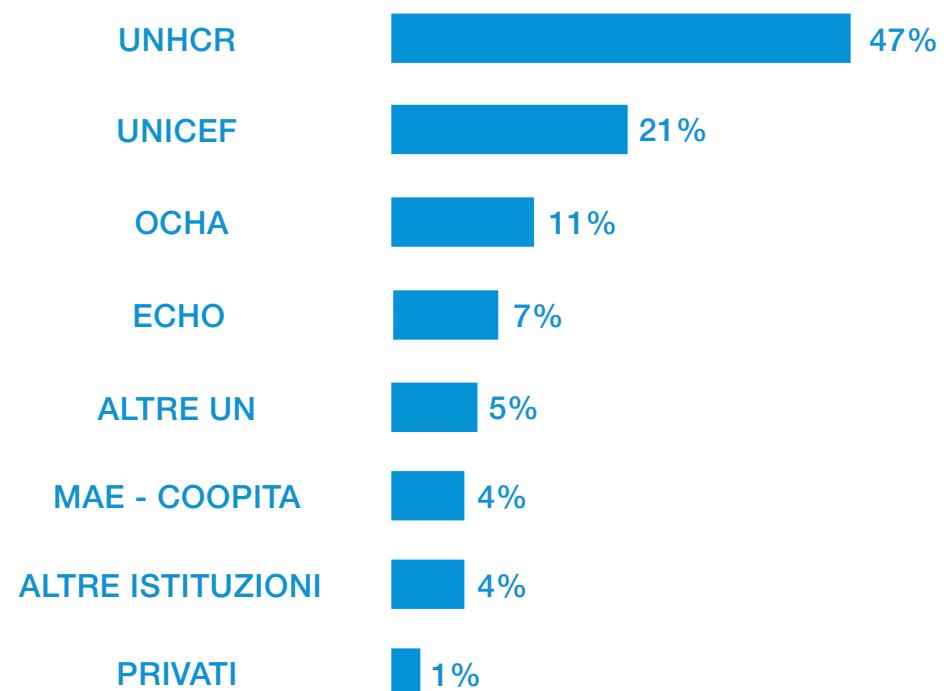
- Lo straordinario movimento di rifugiati verso i paesi dell'Unione Europea ha spinto INTERSOS a creare nel 2011 un'unità specifica con il compito di coordinare i progetti di aiuto in Italia e in Europa.
- Un impegno cresciuto negli anni che vede oggi progetti attivi in Italia, Serbia e Grecia.
- Assistiamo i migranti fornendo supporto psicosociale e legale, protezione e accoglienza.

LIBANO, VALLE DELLA BEKAA, MAGGIO 2016



NOSTRI FINANZIATORI

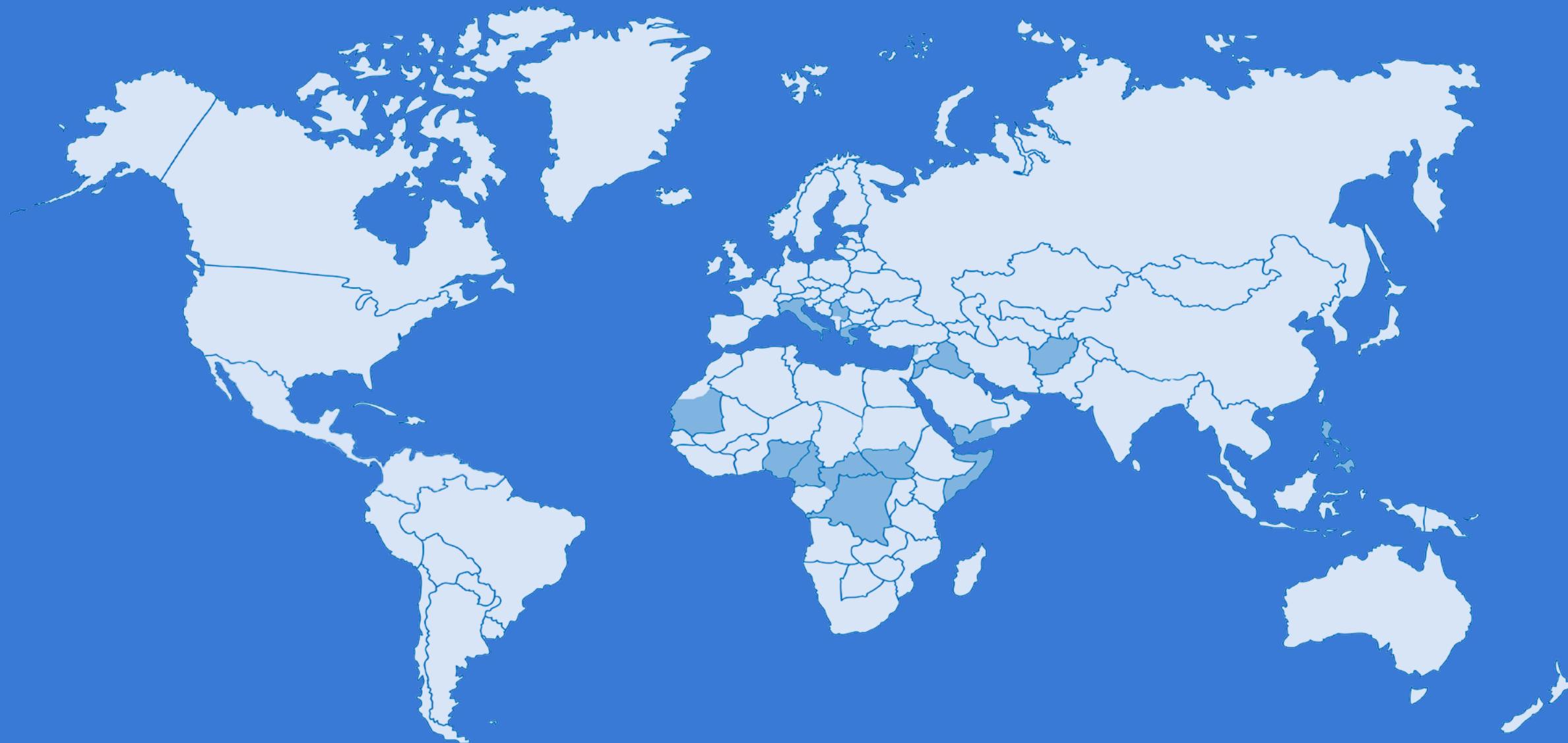
Nel 2016 abbiamo gestito progetti umanitari per un totale di 48,8 milioni di euro. INTERSOS implementa i propri progetti grazie ai finanziamenti provenienti dai principali donatori istituzionali e a donazioni effettuate da privati. Nel 2016, il nostro principale finanziatore è stato UNHCR, l'agenzia delle Nazioni Unite che ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli sfollati interni delle crisi umanitarie a livello planetario. Complessivamente i fondi ricevuti da INTERSOS nel corso del 2016 possono suddividersi come segue:



GRECIA, IDOMENI, MARZO 2016

PANORAMICA PAESI

..... Nel 2016 abbiamo gestito progetti umanitari in tutto il mondo. Per ogni paese, procedure e progetti messi in atto a seconda delle diverse esigenze.



ITALIA

IL CONTESTO

Sono oltre 60 milioni, nel mondo, le persone costrette a fuggire dalle loro case a causa di guerre, violenze e dei cambiamenti climatici. Nel corso del 2016 in 180mila hanno raggiunto l'Italia attraverso il Mediterraneo. Oltre 5mila hanno perso la vita nel corso della traversata.

Con l'acuirsi della crisi economica e l'intensificarsi dei flussi migratori verso il territorio italiano, la popolazione migrante e richiedente asilo sul nostro territorio è sottoposta a condizioni di povertà estrema ed esclusione sociale. Le condizioni sociali ed igienico-sanitarie, in cui questo elevato numero di migranti e richiedenti asilo si trova a vivere, sono per lo più precarie e gravano sul sistema sociosanitario locale che non sempre riesce a rispondere adeguatamente a quella che è diventata una vera e propria emergenza.

Tra le persone che ogni anno arrivano in Italia, migliaia sono minori non accompagnati. Bambini in fuga da conflitti, persecuzioni o

dall'arruolamento forzato. Molti di essi vogliono raggiungere i Paesi del nord Europa e per questo rimangono invisibili alle autorità, per evitare l'identificazione. Ciò li espone in modo particolare a sfruttamento e abusi.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Nel 2011 è nato a Roma l'A28, il nostro centro notturno che fino ad ora ha accolto più di 4.000 minori soli in transito verso l'Europa del nord: il centro è un luogo protetto in cui bambini che arrivano in Italia soli, in fuga da Paesi come l'Afghanistan e l'Eritrea, trovano un letto, una doccia, cibo e giochi e il supporto dei nostri mediatori culturali che li accolgono e danno loro informazioni e assistenza.

Nel 2014 abbiamo aperto a Crotone, il primo poliambulatorio INTERSOS che offre assistenza medica, servizi sociosanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. Portiamo inoltre assistenza me-

dica agli ospiti di diversi centri. Oggi il centro è stato inserito in un progetto FAMI gestito dalla ASP di Crotone che ne replica l'impatto sul territorio includendo la componente importante di supporto psicologico che ora è integrata nel sistema ASP.

Nella seconda metà del 2016 abbiamo avviato, in collaborazione con Unicef, un progetto di assistenza ai minori non accompagnati su scala nazionale, che inizia con le operazioni di soccorso nel mediterraneo centrale, a bordo delle unità navali della Guardia Costiera Italiana e prosegue con una estesa azione di accompagnamento e miglioramento degli standard di accoglienza nei centri di prima accoglienza della Sicilia Occidentale, a Palermo, Trapani e Agrigento. In aggiunta il progetto aiuta i MSNA sul territorio nazionale nei punti di principale snodo e transito del loro flusso migratorio informale: a Roma con un team mobile attivo da anni sul territorio e a Ventimiglia e a Como con presenza costante in loro supporto.

*MSNA: minori stranieri non accompagnati

9.500
PERSONE
ASSISTITE

6
NUMERO
PROGETTI



OPERATORI
29 STAFF NAZIONALE
BUDGET
427.282 EURO



3.000
MSNA AIUTATI
IN SICILIA
OCCIDENTALE

2.000
MSNA
ASSISTITI
SULLE
NAVI GC IN
OPERAZIONI
SALVATAGGIO

2
PSICOLOGI A
TEMPO PIENO
IMPIEGATI SU
PROGETTI IN
FAVORE DI
MIGRANTI PER
SUPPORTO
PSICOLOGICO



1.200
MSNA
OSPITATI
PRESSO IL
CENTRO A28
DI ROMA

1.190
PERSONE
ASSISTITE
CON
AMBULATORI
SOCIALI A
CROTONE E A
ROMA



2.034
MSNA AIUTATI
NEI SITI DI
TRANSITO A
VENTIMIGLIA E
COMO

AFGHANISTAN

IL CONTESTO

L'Afghanistan è uno dei Paesi che registra valori tra i più bassi nell'Indice Globale dello Sviluppo Umano.

Negli ultimi anni inoltre il conflitto tra i Talebani e le forze governative si è inasprito, dando luogo a un numero crescente e sempre più frequente di episodi violenti.

Nel corso del 2015 il numero di sfollati all'interno del Paese ha raggiunto la quota di circa 1 milione. 2,7 milioni di afghani soffrono di malnutrizione, e di questi 1 milione è costituito da bambini sotto i cinque anni; soltanto il 35% dei bambini malnutriti nel Paese riceve assistenza e solo il 25% di essi guarisce.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Afghanistan è iniziato ad ottobre del 2001 e continua tutt'oggi con progetti di assistenza alla popolazione afghana, con particolare attenzione ai più vulnerabili. Nel 2016 l'intervento si è concentrato sulla provincia di Herat.



1.030

CASI DI MALNUTRIZIONE TRATTATI

600

CAPRE DISTRIBUITE A 300 FAMIGLIE

7.629

PERSONE ASSISTITE

1

NUMERO PROGETTI



OPERATORI

2 STAFF ESPATRIATO
19 STAFF NAZIONALE

BUDGET

110.370 EURO



CAMERUN

IL CONTESTO

Dal 2014 le violenze perpetrate dal gruppo armato Boko Haram nel nord est della Nigeria e i massacri in Repubblica Centrafricana hanno messo in fuga migliaia di persone in cerca di rifugio nei paesi limitrofi, tra cui il Camerun. Inoltre, gli attacchi e le violenze legate alla presenza di Boko Haram nel territorio camerunense hanno causato lo sfollamento di migliaia di persone nel nord del paese. Questo flusso crescente di sfollati e rifugiati si è ripercosso negativamente anche sulla popolazione locale ospitante, già vulnerabile a causa delle scarse risorse economiche disponibili e di fattori come l'insicurezza alimentare, la malnutrizione, le epidemie, la siccità e le inondazioni cicliche, aggravati da un accesso ai servizi sociali di base limitato.

Dall'inizio del 2014 il numero di rifugiati e sfollati in Camerun è quadruplicato e le organizzazioni umanitarie stimano che circa 2,7 milioni di persone, di cui più della metà sono donne e circa il 58% bambini, si trovano in stato di urgente bisogno di protezione e assistenza di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dall'inizio del 2015, lavoriamo in Camerun per dare aiuto alle migliaia di persone sfollate e rifugiate che si sono riversate nel nord del Paese per fuggire dagli attacchi del gruppo armato Boko Haram. Per garantire la sicurezza alimentare delle famiglie sfollate e della popolazione locale che le ha accolte, abbiamo distribuito ad oltre 10.000 persone sementi e strumenti agricoli. Distribuiamo inoltre beni di prima necessità come tende, coperte, zanzariere e taniche per l'acqua. Infine, forniamo protezione e supporto psicologico a donne e bambini che durante gli attacchi e la fuga hanno subito violenze o che sono rimasti soli e sono a rischio di abusi.



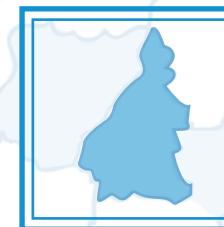
576
MINORI NON ACCOMPAGNATI
ASSISTITI

3
CENTRI COMUNITARI
PER DONNE VITTIME
DI VIOLENZA

426
PERSONE ASSISTITE CON
SERVIZI DI SUPPORTO LEGALE
O PSICOSOCIALE

61.581
PERSONE ASSISTITE

6
NUMERO
PROGETTI



OPERATORI

11 STAFF ESPATRIATO
134 STAFF NAZIONALE

BUDGET
1.222.750 EURO



FILIPPINE

IL CONTESTO

Il tifone Haiyan abbattutosi con estrema violenza sulle Filippine la mattina dell'8 novembre 2013, ha provocato 5.240 morti accertate, danneggiando 1.1 milioni di abitazioni e causando oltre 3.5 milioni di sfollati interni.

Le Filippine è uno dei paesi al mondo più esposti alle catastrofi naturali. Inondazioni, frane e la distruzione di case e mezzi di sostentamento causati dalle frequenti tempeste spesso lasciano le persone in stato di bisogno di alloggi temporanei, cibo e generi non alimentari, acqua pulita e servizi igienici e assistenza sanitaria di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è intervenuta nelle Filippine poco dopo il passaggio del tifone Haiyan, per soccorrere la popolazione duramente colpita dal disastro naturale. Abbiamo distribuito beni di prima necessità, tende, ripari di emergenza, coperte, serbatoi per l'acqua e kit igienici a Cebu e a Tacoblan.

Abbiamo concentrato le attività di assistenza alla popolazione nell'area di Tanauan, dove il tifone ha distrutto il 98% delle case e delle strutture, provocando 20.000 sfollati, lavorando al fine di favorire la fase di ripresa e di ricostruzione.



4.000
PERSONE ASSISTITE CON BENI
DI PRIMA NECESSITÀ



35
ALLOGGI COSTRUITI

1.720
PERSONE ASSISTITE

2
NUMERO PROGETTI



OPERATORI

4 STAFF ESPATRIATO
7 STAFF NAZIONALE

BUDGET
324.284 EURO



GIORDANIA

IL CONTESTO

A partire dall'esplosione del conflitto in Siria nel 2011, centinaia di migliaia di persone hanno cercato rifugio in Giordania (620mila sono state registrate da UNCHR). Nonostante la Giordania abbia ufficialmente promosso una politica di accoglienza nei confronti dei rifugiati siriani, dagli ultimi mesi del 2015 l'accesso al Paese è stato limitato ai feriti, alle donne, ai bambini e ai gruppi più vulnerabili, con un conseguente aumento di ingressi illegali. Più di 500mila rifugiati vivono in aree urbane e rurali, per lo più in contesti svantaggiati, in cui le risorse economiche e lavorative sono estremamente scarse, l'accesso ai servizi di base limitato e le condizioni abitative e igieniche drammatiche. L'86% dei rifugiati vive al di sotto della soglia minima di povertà. Ad aggravare la situazione va considerato il fatto che il 56% dei rifugiati siriani nel Paese è composto da bambini; il tasso di abbandono scolastico tra i bambini è molto alto: sono oltre 94.000 i bambini siriani che non frequentano la scuola e questo favorisce lo sfruttamento del lavoro minorile ed espone i bambini al

rischio di subire abusi e violenze.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Siamo arrivati in Giordania nel 2012 per assistere le migliaia di rifugiati siriani dislocati nelle aree urbane e rurali. Siamo presenti a Irbid, Karak e Ma'an per garantire protezione e assistenza a donne e bambini a rischio di violenze e abusi, con attività educative, ricreative e di supporto psicologico; forniamo supporto economico e portiamo aiuti alle famiglie rifugiate che vivono in stato di estrema povertà, anche attraverso la distribuzione di coperte termiche e vestiti per affrontare l'inverno. Realizziamo costantemente attività di monitoraggio e analisi per individuare le lacune e le vulnerabilità e lavorare per risolverle. Garantiamo inoltre l'assistenza ai casi più vulnerabili attraverso un sistema di team mobili, in stretta collaborazione con organizzazioni e leader locali.



19.238

BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO VESTITI PER L'INVERNO



117.953

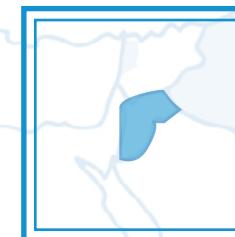
PERSONE CHE HANNO RICEVUTO SUPPORTO FINANZIARIO PER L'INVERNO

125.685

PERSONE ASSISTITE

9

NUMERO PROGETTI



OPERATORI

9 STAFF ESPATRIATO
53 STAFF NAZIONALE

BUDGET

2.523.492 EURO



GRECIA

IL CONTESTO

Nel corso del 2015, la crisi siriana ha provocato un flusso straordinario di rifugiati verso l'Europa, la stragrande maggioranza dei quali ha attraversato la Grecia e i Balcani, diretta verso il nord Europa. A seguito della chiusura della frontiera con la Macedonia e dell'accordo tra Unione Europea e Turchia sui respingimenti dei rifugiati in arrivo sulle isole greche, circa 50mila persone sono rimaste bloccate sul territorio greco, dove dovranno restare per un tempo indefinito. Il 91% di questi profughi è in fuga da Afghanistan, Iraq e Siria, paesi colpiti da conflitti, e ha quindi diritto, in base alle convenzioni internazionali, allo status di rifugiato. Il 60% è costituito da donne e bambini, in fuga da contesti di conflitto e violenze.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha avviato il suo intervento in Grecia all'inizio del 2016 attivando team mobili composti da operatori e mediatori nei campi di accoglienza nati nell'area tra Salonicco e il confine macedone, per distribuire beni di prima necessità, identificare i casi più vulnerabili come donne, bambini, anziani e disabili e garantirne la dignità e la protezione. Con lo stabilizzarsi della crisi, l'intervento si è concentrato sulla gestione generale dei campi, come nel caso del campo di Agia Eleni, e sulla formazione delle realtà locali per la gestione di servizi comunitari in coordinamento con le associazioni locali greche ed i gruppi di migranti.



10
PROGETTI PARTECIPATI DI AIUTO E COINVOLGIMENTO DEI MIGRANTI IN MACEDONIA CENTRALE, SUPPORTATI INSIEME AD ASSOCIAZIONI LOCALI GRECHE

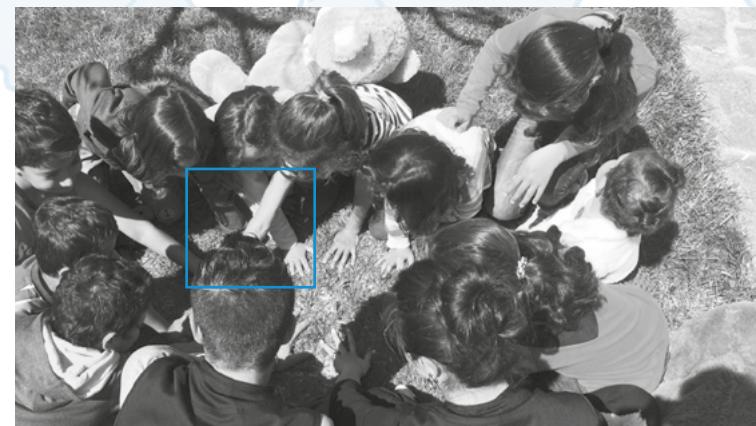
4.000
PERSONE ASSISTITE

2
NUMERO PROGETTI



OPERATORI
2 STAFF ESPATRIATO
14 STAFF NAZIONALE

BUDGET
377.589 EURO



IRAQ

IL CONTESTO

L'Iraq sta attraversando una crisi che ha provocato il più grande numero di sfollati interni della sua storia - oltre 3 milioni - diffusi sull'intero territorio. In particolare da giugno 2014 gli scontri esplosi nel nord e nel centro tra il gruppo armato ISIS e le truppe governative hanno causato un numero crescente di sfollati in fuga nel Kurdistan iracheno, deteriorando la capacità di risposta umanitaria del paese. Da settembre 2013, l'Iraq ospita inoltre 224.000 rifugiati siriani, il 97% dei quali si trova principalmente nei governatorati di Dohuk, Erbil e Sulaymaniyya, nel Kurdistan iracheno. Sfollati e rifugiati hanno bisogno di cibo e acqua, ripari, vestiti, assistenza e cure mediche, servizi di base, supporto psicosociale, assistenza legale.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Siamo intervenuti per la prima volta in Iraq nel dicembre 2002 per sostenere l'ospedale pediatrico universitario Al Mansur di Baghdad, per poi ritornare ad aprile 2003,

fornendo una grande quantità di medicinali e materiali sanitari al reparto di pediatria.

Siamo attivi con attività di protezione nei campi destinati ai rifugiati presenti nel governatorato di Erbil. Tra i gruppi più vulnerabili, abbiamo riservato una particolare attenzione agli adolescenti, per i quali abbiamo organizzato attività ricreative mirate a salvaguardare e proteggere il loro stato psicofisico e attività di avviamento professionale per ragazzi e ragazze siriani. A partire da maggio 2014 forniamo assistenza alimentare ai rifugiati vulnerabili che vivono nei campi di Qushtapa e Basirma, nel governatorato di Erbil, e nei campi di Gawilan e Akre nel governatorato di Duhok.

Da novembre 2016 siamo in prima linea nella risposta all'emergenza umanitaria provocata dall'offensiva militare sulla città di Mosul, con team mobili di assistenza medica, protezione ed educazione in emergenza, operativi nei campi di accoglienza degli sfollati e nelle aree passate sotto il controllo delle forze governative.



2
SCUOLE MOBILI

1.796
BAMBINI CON ACCESSO ALL'EDUCAZIONE



1.160
PERSONE CON ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

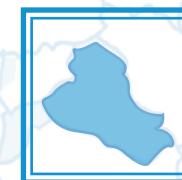
2
CLINICHE MOBILI



526
BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO UNO SCREENING NUTRIZIONALE



430
DONNE VITTIME DI VIOLENZA SUPPORTATE



OPERATORI
27 STAFF ESPATRIATO
140 STAFF NAZIONALE
BUDGET
3.360.865 EURO

69.834
PERSONE ASSISTITE

12
NUMERO PROGETTI

LIBANO

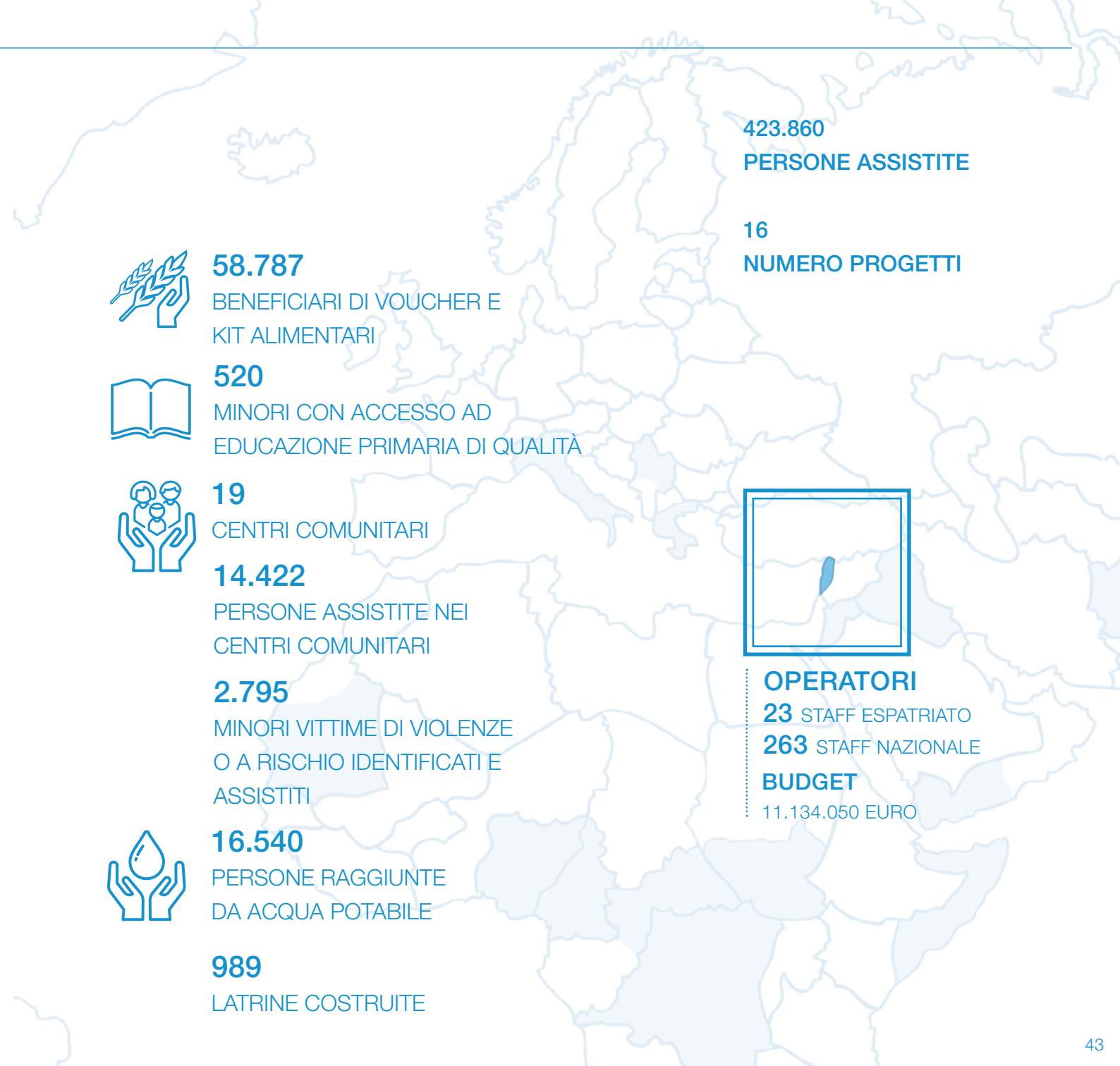
IL CONTESTO

A causa del protrarsi della crisi siriana, il Libano oggi ospita oltre 1 milione di rifugiati siriani, che si trovano a vivere in condizioni igienico sanitarie scarse e in condizioni abitative precarie. I rifugiati siriani rappresentano circa il 25% della popolazione totale. La scarsità di risorse economiche e lavorative, oltre a minacciare la sopravvivenza stessa delle persone, causa tensioni tra i rifugiati e la popolazione locale (1 libanese su 4, secondo uno studio della Banca Mondiale e del Centro Nazionale di statistica libanese, vive in condizioni di povertà). Tutto ciò espone a rischio di abusi e violenza le persone in fuga dal conflitto, in modo particolare i gruppi più vulnerabili.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Abbiamo iniziato il nostro intervento in Libano nel 2006, portando aiuti alla popolazione del sud del paese durante il conflitto con Israele e supportando le comunità nel processo di pacificazione dopo la prima emergenza. Siamo tornati nel paese nel 2013 per rispondere alla crisi umanitaria provocata dal conflitto in Siria, supportando sia i

rifugiati siriani sia i libanesi più vulnerabili. Abbiamo gradualmente esteso il nostro intervento fino a coprire le regioni di Bekaa, Mount Lebanon e del Sud del Paese. Garantiamo ai rifugiati assistenza abitativa e sanitaria, la fornitura di acqua potabile e servizi igienici e promuoviamo attività per favorire il processo di integrazione dei rifugiati nelle comunità locali. Il 70% dei nostri interventi in Libano è basato su progetti di protezione, ed INTERSOS è riconosciuta come uno dei principali attori nell'ambito dell'attività di protezione nel Paese, rivolte sia ai minori che al contrasto alla violenza di genere, con interventi di supporto psicologico e psicosociale, di assistenza legale e di educazione informale. Queste attività vengono portate avanti anche grazie ai molti centri comunitari e spazi sicuri per donne e bambini gestiti da INTERSOS. Altri progetti volti a fornire supporto economico ai rifugiati sono condotti nella Bekaa, insieme ad attività di nutrizione.



423.860
PERSONE ASSISTITE

16
NUMERO PROGETTI



58.787
BENEFICIARI DI VOUCHER E
KIT ALIMENTARI



520
MINORI CON ACCESSO AD
EDUCAZIONE PRIMARIA DI QUALITÀ



19
CENTRI COMUNITARI

14.422
PERSONE ASSISTITE NEI
CENTRI COMUNITARI

2.795
MINORI VITTIME DI VIOLENZE
O A RISCHIO IDENTIFICATI E
ASSISTITI



16.540
PERSONE RAGGIUNTE
DA ACQUA POTABILE

989
LATRINE COSTRUITE

OPERATORI
23 STAFF ESPATRIATO
263 STAFF NAZIONALE
BUDGET
11.134.050 EURO

MAURITANIA

IL CONTESTO

La Mauritania è uno dei paesi più poveri al mondo. Il suo territorio è quasi completamente desertico, con una popolazione etnicamente molto varia e forti contrasti e disparità sociali. Su 3.8 milioni di abitanti, più di 450.000 persone si trovano in stato di bisogno di assistenza umanitaria.

Il conflitto esploso in Mali nel 2012, ha costretto milioni di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti, tra cui la Mauritania. Più di 52.000 persone hanno attraversato il confine per trovare protezione dal conflitto maliano e si sono riversate nel campo di Mberra nel sud-est della Mauritania, dove INTERSOS sta concentrando il suo intervento. La probabilità di esposizione ai rischi della siccità rimane alta in tutto il Paese ed è legata a fattori socio-economici, come lo sviluppo e l'accesso equo ai servizi sociali di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è attiva in Mauritania dal 2009. Attualmente il nostro intervento si concentra sull'assistenza ai rifugiati maliani nel campo di Mberra e alle comunità ospitanti nei villaggi del distretto di Bassikounou, con attività di protezione per donne e bambini a rischio di violenze o abusi, costruzione e gestione di scuole e centri infantili e servizi comunitari. I nostri progetti si basano su un approccio comunitario, secondo il quale la comunità di rifugiati è resa partecipe il più possibile dei vari aspetti della vita del campo, incluse la pianificazione, la realizzazione e l'accompagnamento delle attività d'assistenza, così come nelle scuole e nei centri per bambini, insegnanti, genitori e volontari sono coinvolti nella gestione e nelle attività. Nella regione della valle del fiume Senegal, INTERSOS ha inoltre realizzato un progetto per facilitare l'accesso alla terra per gli agricoltori e gli allevatori organizzati in cooperative locali.



5.749

MINORI SERVITI DALLA MENSA SCOLASTICA



264

MINORI NON ACCOMPAGNATI ASSISTITI

8

SPAZI DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI

3.009

PERSONE ASSISTITE CON SERVIZI DI SUPPORTO LEGALE O PSICOSOCIALE

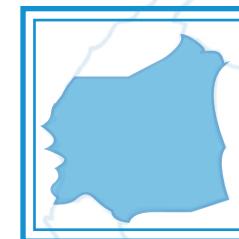


123

AULE SCOLASTICHE RIABILITATE

18.784

MINORI CON ACCESSO AD EDUCAZIONE PRIMARIA DI QUALITÀ



OPERATORI

7 STAFF ESPATRIATO

56 STAFF NAZIONALE

BUDGET

1.160.005 EURO

47.661

PERSONE ASSISTITE

7

NUMERO PROGETTI

NIGERIA

IL CONTESTO

La crisi umanitaria in corso in Nigeria ha il suo epicentro negli Stati di Yobe, Adamaua e Borno. Dei quasi 3 milioni di sfollati presenti in queste aree, l'80% si trova nello Stato di Borno.

Quasi tre anni di occupazione da parte del gruppo armato Boko Haram e la successiva operazione militare avviata a Gennaio 2016 dall'esercito nigeriano per riportare questi Stati sotto il controllo governativo, hanno prodotto massicci spostamenti di popolazione in fuga e hanno avuto un impatto devastante sulla popolazione.

Per quasi tre anni, nelle aree sotto il controllo di Boko Haram, la popolazione non ha avuto accesso ad alcun servizio, in particolare all'assistenza medica, al rifornimento di medicinali, ai servizi sociali ed educativi. L'instabilità dell'area e i continui attacchi dei gruppi armati hanno bloccato la produzione alimentare e le coltivazioni, svuotando i mercati e lasciando 4,6 milioni di persone nell'insicurezza alimentare. La malnutrizione

tra donne e bambini ha raggiunto un'incidenza estrema, soprattutto tra gli sfollati che, fuggendo nella foresta per mettersi in salvo hanno trovato case e attività commerciali completamente distrutte. Gran parte della popolazione sfollata sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è presente in Nigeria dall'inizio del 2016 e ha avviato un intervento, nello Stato del Borno, per realizzare alloggi di emergenza, garantire la sicurezza alimentare a migliaia di famiglie sfollate e sostenere la lotta alla malnutrizione in particolare tra i bambini.



23.876

BENEFICIARI DI VOUCHER E KIT ALIMENTARI



7.216

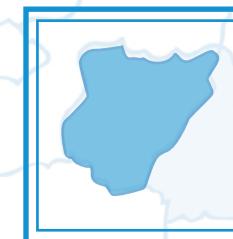
PERSONE ASSISTITE CON RIPARI DI EMERGENZA

31.092

PERSONE ASSISTITE

3

NUMERO PROGETTI



OPERATORI

9 STAFF ESPATRIATO
13 STAFF NAZIONALE

BUDGET

988.044 EURO



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

IL CONTESTO

Dal 2012 la Repubblica Centrafricana attraversa una profonda e complessa crisi. La situazione di sicurezza nel Paese rimane instabile e imprevedibile, rendendo difficile l'accesso umanitario e limitando la risposta ai bisogni. Il crollo delle infrastrutture sociali ed economiche, la scarsa presenza dei rappresentanti dello Stato all'interno del paese, la mancanza di servizi di base nelle sottoprefetture, la paralisi economica e il deterioramento del tessuto sociale con ricorrenti violenze tra le diverse comunità hanno acuito la crisi, provocando lo sfollamento di più di 900mila persone.

Su una popolazione di quasi 5 milioni, 2,35 milioni hanno bisogno di assistenza umanitaria. I servizi di base sono disfunzionali o inesistenti in molte zone, il 23% delle strutture sanitarie non è funzionante a causa della mancanza di attrezzature, personale e medicine. I bambini, in particolare nelle zone rurali, hanno perso due anni di scuola. Il 28% della popolazione vive in stato di insicurezza alimentare. Una maggiore tutela delle persone e un'assistenza d'emergenza

sono ora le priorità per tutta la comunità umanitaria, in particolare nelle prefetture di l'Ouham, Nana-Gribizi, Kémo, Ouaka, Ombella M'Poko, Mambéré Kadei, Nana Mambéré e Ouham-Pende.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il primo intervento di INTERSOS in Repubblica Centrafricana risale all'inizio del 2014, per portare assistenza alla popolazione in fuga dalla violenza del conflitto interno. Lavoriamo nelle prefetture di l'Ouham, Nana Mambéré, Nana-Gribizi e Ouham-Pende per garantire assistenza medica di base, terapie nutrizionali intensive a donne e bambini malnutriti, distribuzioni alimentari, istruzione e promozione del reinserimento scolastico, protezione e supporto psicologico, in particolare a donne e bambini che hanno subito o sono a rischio di violenze e abusi. Inoltre INTERSOS ha supportato l'Ospedale Prefettoriale di Bozoum per assicurare una fornitura sostenibile di servizi medici di base di qualità adeguata.



532
CASI DI MALNUTRIZIONE CURATI

95.412
PERSONE CHE HANNO RICEVUTO VOUCHER O KIT ALIMENTARI

42.519
PERSONE CHE HANNO RICEVUTO KIT E SEMENTI PER L'AGRICOLTURA



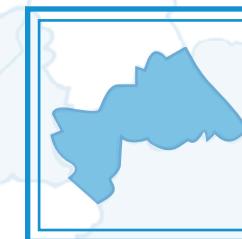
21.763
BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO KIT SCOLASTICI

298
INSEGNANTI FORMATI

18
AULE SCOLASTICHE COSTRUITE O RISTRUTTURATE

216.577
PERSONE ASSISTITE

10
NUMERO PROGETTI



OPERATORI
16 STAFF ESPATRIATO
132 STAFF NAZIONALE

BUDGET
2.117.175 EURO

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

IL CONTESTO

La Repubblica Democratica del Congo è segnata da una crisi umanitaria che può ormai essere considerata cronica. Il 63% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il reddito pro-capite è uno dei più bassi al mondo.

Il susseguirsi di shocks negli ultimi decenni ha intensificato i bisogni umanitari e la vulnerabilità della popolazione, aumentando la percentuale di persone colpite da violenze, epidemie, malnutrizione acuta e persistente insicurezza alimentare. Circa 7 milioni di persone sono a rischio. Lo Stato non è in grado di far fronte alla crisi in termini di accesso alla giustizia, ai servizi sociali di base e garanzia della sicurezza. L'aumento degli incidenti di sicurezza, anche contro gli attori umanitari, ostacola l'accesso delle popolazioni agli aiuti umanitari. Una triste costante degli attacchi dei gruppi armati è il rapimento e l'utilizzo dei bambini soldato, fenomeno facilitato dalle estreme condizioni di povertà della popolazione, in costante movimento per cercare rifugio, protezione ed assistenza umanitaria. La Provincia Orientale resta la parte del paese più colpita dalla crisi, con

più di 1,6 milioni di sfollati, per lo più in fuga dalla violenza e conflitti armati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS lavora nella Repubblica Democratica del Congo dal 2010, nel nord est del paese, nell'area di Doruma (distretto di Haut-Uélé, nella Provincia Orientale), nelle zone del Bondo e dell'Ago (distretto Bas-Uele), nel distretto di Ituri, e nel distretto di Tshopo, aree particolarmente afflitte da violenze, razzie, rapimenti, soprusi contro la popolazione civile. Assistiamo la popolazione in fuga, le vittime di violenze e abusi, garantendo protezione, supporto psicologico e cibo, costruendo scuole e centri per l'infanzia, formando e aiutando gli insegnanti a continuare il loro lavoro. Oltre 4mila bambini sono stati sottratti all'arruolamento forzato grazie alla ricostruzione di 15 scuole e alle attività di protezione nella Provincia Orientale.



SERBIA

IL CONTESTO

Con l'aggravarsi della crisi siriana, nel 2015 la rotta balcanica ha rappresentato la principale via d'accesso ai Paesi dell'Unione Europea per migliaia di profughi in fuga da Siria, Iraq, Afghanistan. Nel corso dell'anno, 885.386 persone, migranti e richiedenti asilo, hanno seguito questo tragitto per raggiungere il nord Europa. Con la progressiva chiusura delle frontiere lungo la rotta balcanica, a marzo 2016 migliaia di rifugiati sono stati bloccati e respinti nel territorio serbo, costretti ad affrontare pessime condizioni igieniche, oltre che abusi, violenza e in generale difficili condizioni di vita.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il nostro primo intervento in Serbia risale al 1998 ed era volto a rispondere alla situazione di emergenza umanitaria dopo i conflitti esplosi nella regione; abbiamo poi anche portato avanti progetti per promuovere l'indipendenza economica dei profughi. A Luglio 2015 abbiamo iniziato a lavorare nel nord della Serbia per assistere i profughi in transito verso il nord Europa, attraverso un team mobile operativo lungo tutto il confine con l'Ungheria, la Croazia e la Bulgaria. Nel corso del 2016 l'intervento si è concentrato sui rifugiati rimasti bloccati nel Paese a seguito della chiusura delle frontiere, affinché queste persone ricevessero un trattamento adeguato agli standard umanitari, garantendo loro sicurezza e dignità. L'intervento, sito presso il centro di transito di Šid, al confine con la Croazia, è poi terminato nell'aprile 2016. Al momento in Serbia siamo ancora attivi per i progetti di supporto agli sfollati serbi delle guerre balcaniche.



5.000

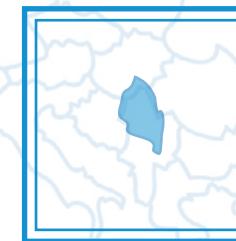
PERSONE AIUTATE NEL CENTRO DI TRANSITO DI ŠID

5.000

PERSONE ASSISTITE

2

NUMERO PROGETTI



OPERATORI

2 STAFF ESPATRIATO

5 STAFF NAZIONALE

BUDGET

355.453 EURO



SOMALIA

IL CONTESTO

Nel corso degli ultimi venticinque anni, la Somalia ha subito una serie di eventi che hanno portato al collasso lo Stato. Alcune aree sono sotto il controllo di strutture di governo, le amministrazioni locali e regionali, che a diversi livelli hanno un ampio grado di autonomia, ma rimangono molto deboli. Il gruppo armato Al-Shabaab commette continui abusi nelle aree sotto il proprio controllo, minacciando con attacchi le aree controllate dal governo, compresa la capitale Mogadiscio. Oltre alle violenze, siccità e alluvioni cicliche affliggono la popolazione. Tutto ciò ha dato origine a massicci flussi migratori, tanto che ad oggi si stima che più di 2 milioni di somali abbiano lasciato il Paese. Il 43% dei somali vive in condizioni di estrema povertà, con meno di un dollaro al giorno e solo il 29% ha accesso all'acqua potabile. Su una popolazione di 12 milioni di persone, 4,9 milioni, di cui 1,1 milioni di sfollati, si trovano in stato di urgente bisogno di assistenza umanitaria. Le ONG e gli attori della società civile restano i principali organismi in grado di garantire una copertura dei servizi primari.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Abbiamo iniziato a lavorare in Somalia nel 1992, nella devastata capitale Mogadiscio e supportando l'Ospedale Regionale di Jowhar che dopo 25 anni continua ad essere l'unica struttura sanitaria della zona coprendo un bacino di oltre 250mila persone nonché l'unico centro per la catena del freddo per i vaccini nella regione del Medio Scebeli.

In più di 20 anni, abbiamo portato il nostro aiuto anche nel Basso Scebeli, Bay e Bakol, Benadir e nel Puntland. I nostri progetti si concentrano su assistenza medica e sanitaria, programmi nutrizionali, protezione di donne e bambini, documentazione e riunificazione di minori non accompagnati, educazione formale e informale, accesso all'acqua e igiene, Post Distribution Monitoring (PDM), supporto alle famiglie sfollate all'interno del paese o rifugiate nei paesi confinanti per un ritorno sicuro e volontario nei villaggi di origine.



200.290 PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

56 STRUTTURE SANITARIE E CLINICHE MOBILI



79.575 MINORI DI 5 ANNI MONITORATI PER LA MALNUTRIZIONE



16.274 PERSONE CON ACCESSO ALL'ACQUA E A STRUTTURE IGIENICHE

38 POZZI, LATRINE E DOCCE COSTRUITI



2.428 MINORI NON ACCOMPAGNATI ASSISTITI

1.153 FAMIGLIE RIUNIFICATE



16.873 MINORI CON ACCESSO ALL'EDUCAZIONE



OPERATORI

18 STAFF ESPATRIATO
352 STAFF NAZIONALE

BUDGET

7.716.779 EURO

267.347

PERSONE ASSISTITE

26

NUMERO PROGETTI

SUD SUDAN

IL CONTESTO

Il Sud Sudan è il più giovane stato del mondo, nato nel 2011 dopo aver ottenuto l'indipendenza dal Sudan, in seguito ad una lunga guerra civile, una delle più durature e devastanti del continente.

La guerra civile ha lasciato il Paese in una condizione di estrema povertà, privo di infrastrutture e servizi di base.

Nel dicembre 2013 è scoppiato un feroce conflitto interetnico che nonostante la firma di un accordo di pace rimane irrisolto. La condizione della popolazione è drammaticamente peggiorata: dall'inizio del conflitto sono circa 2 milioni gli sfollati interni e più di 4 milioni di persone si trovano in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Nei campi di accoglienza lo stato di sovraffollamento e le condizioni umanitarie peggiorano di giorno in giorno, colpendo soprattutto donne e bambini.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha aperto la prima base operativa in Sud Sudan nel 2006. Da allora lavoriamo nel Paese e abbiamo progetti in Upper Nile, Unity, Jonglei, Western, Eastern and Central Equatoria, volti a rispondere alla tragica crisi umanitaria ancora in corso in seguito al conflitto interno esploso nel 2013. Portiamo aiuto a migliaia di persone sfollate in fuga dalle violenze, distribuendo cibo e beni di prima necessità, garantendo l'accesso all'acqua pulita, proteggendo donne e bambini a rischio di abusi e violenze, costruendo scuole e spazi sicuri per garantire l'accesso all'istruzione e ai servizi ricreativi ai bambini vittime del conflitto.



47
SCUOLE RIABILITATE

50.180
MINORI CON ACCESSO
ALL'EDUCAZIONE



121.696
PERSONE ASSISTITE CON
RIFUGI E BENI DI PRIMA
NECESSITÀ



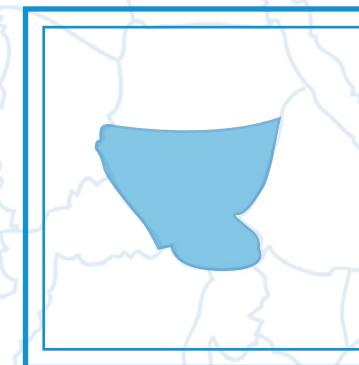
99.819
PERSONE CON ACCESSO
ALL'ACQUA E A STRUTTURE
IGIENICHE

1.659
POZZI E LATRINE COSTRUITI



3.141
MINORI NON
ACCOMPAGNATI ASSISTITI

2.414
MINORI VITTIME DI
VIOLENZA IDENTIFICATI E
ASSISTITI



OPERATORI

32 STAFF ESPATRIATO
164 STAFF NAZIONALE

BUDGET

5.069.072 EURO

478.642

PERSONE ASSISTITE

20

NUMERO PROGETTI



YEMEN

IL CONTESTO

Da marzo 2015 un violento conflitto in Yemen sta mettendo a rischio la vita di 21,1 milioni di persone, causando un milione e 200 mila sfollati e lasciando l'80% della popolazione in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Dall'inizio del conflitto gli attacchi aerei si sono intensificati, distruggendo anche scuole, ospedali e aeroporti. Le forniture di acqua e di elettricità spesso vengono interrotte e i medicinali, come anche il carburante, sono difficilmente reperibili. I bombardamenti e i combattimenti di terra rendono le condizioni di sicurezza estremamente volatili e molte aree sono irraggiungibili e isolate dagli aiuti umanitari.

Il governatorato di Aden è l'area più colpita sia dai bombardamenti che dagli scontri tra i gruppi armati e, solo in quest'area, sono presenti oltre 186.000 sfollati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Yemen è iniziato nel 2008 per dare assistenza ai ri-

fugiati nei campi di Kharaz e Basateen. Abbiamo poi avviato un programma di identificazione e supporto alle vittime della tratta di esseri umani ad Aden, Kharaz e nel centro di accoglienza di Mayfa.

Dallo scoppio del conflitto nel marzo del 2015 siamo una delle poche organizzazioni internazionali che non hanno abbandonato il paese continuando a fornire assistenza umanitaria a migliaia di sfollati e rifugiati in fuga da scontri e bombardamenti in corso nel paese.

I nostri interventi si concentrano nel garantire assistenza medica ed alimentare, sostegno ed organizzazione di corsi scolastici e professionali per bambini e ragazzi, assistenza psicologica e tutela per le donne e i bambini più vulnerabili e vittime di abusi e violenze e supporto economico alla famiglie a rischio. INTERSOS interviene sia nel Nord che nel Sud del Paese portando assistenza anche nelle località più remote e difficilmente accessibili nei Governatorati di Aden, Sana'a, Ibb, Taiz, Lahi, Hudaida, Hajja, Hadramawt, Abyan e Al-Dhale'e.



21.195
PERSONE ASSISTITE ATTRAVERSO
CLINICHE MOBILI



3.194
CASI DI MALNUTRIZIONE TRATTATI



85
SPAZI DI ACCOGLIENZA PER
BAMBINI

10.984
PERSONE ASSISTITE CON
SERVIZI DI SUPPORTO LEGALE O
PSICOSOCIALE

1.415
MINORI VITTIME DI VIOLENZA
IDENTIFICATI E ASSISTITI

303.207
PERSONE ASSISTITE

14
NUMERO PROGETTI



OPERATORI

12 STAFF ESPATRIATO
270 STAFF NAZIONALE

BUDGET
7.079.304 EURO



BILANCIO AL 31/12/2016

ATTIVO

	2016	2015
IMMOBILIZZAZIONI	55.593	51.245
IMMATERIALI	0	2.543
MATERIALI	26.830	21.598
FINANZIARIE	28.763	27.105
ATTIVO CIRCOLANTE	21.386.657	17.271.462
RIMANENZE	0	0
CREDITI	12.762.401	11.679.547
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	8.624.256	5.591.915
RATEI E RISCONTI ATTIVI	36.654	19.655
	21.478.905	17.342.363

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO	694.404	533.070
PATRIMONIO LIBERO	216.753	55.420
PATRIMONIO VINCOLATO	477.650	477.650
FONDI RISCHI E ONERI	852.188	668.213
FONDO TFR	88.395	54.736
DEBITI	5.200.418	4.541.081
RATEI E RISCONTI PASSIVI	14.643.501	11.545.262
	21.478.905	17.342.363

RENDICONTO GESTIONALE

PROVENTI

PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ TIPICHE	48.853.748	36.739.561
DA CONTRIBUTI SU PROGETTI	46.241.193	34.583.159
RECUPERO QUOTE DI STRUTTURA (OH)	2.612.555	2.156.402
PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	119.987	155.120
PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	19.000	104.972
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	12.039	5.968
PROVENTI DI SUPPORTO GENERALE	106.119	90.445
	49.110.893	37.096.066

ONERI

ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE	46.241.193	34.583.159
ONERI PROMOZIONALI E DI RACCOLTA FONDI	131.825	177.339
ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	25.437	115.700
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	230.983	202.686
ONERI DI SUPPORTO GENERALE	2.320.122	1.961.762
	48.949.560	37.040.646

RISULTATO DI ASSOCIAZIONE

161.333

55.420



INTERSOS  S

AIUTO IN PRIMA LINEA

WWW.INTERSOS.ORG

